

IL RIASSETTO. Il gruppo lancia il progetto di riorganizzazione territoriale: trasferimento interno di 300 sportelli e 2.200 risorse. Marchio unico in 74 province

Ubi si riorganizza il Banco si «allarga»

All'istituto di credito di Corso martiri libertà la competenza su Brescia, Triveneto e nelle aree di Lodi, Cremona e Mantova

Le province Brescia, Lodi, Cremona, Mantova e il Triveneto saranno le aree di riferimento nel piano di sviluppo futuro per il Banco di Brescia. È quanto emerge dal programma di ottimizzazione della copertura territoriale delle banche rete approvato ieri da Ubi Banca nell'ambito del modello federale di riferimento. L'operazione comporterà in tutto trasferimenti infragrupo di circa 300 sportelli e 2.200 risorse tra banca Regionale Europea (Bre), Banca Popolare Commercio e Industria (Bpci), Banca Popolare di Bergamo (Bpb), Banco di Brescia (Bbs) e Banco di San Giorgio (Bsg). I conferimenti avranno efficacia giuridica da gennaio 2010.

IL PROGETTO - spiega una nota - si realizzerà mediante la specializzazione della singola banca rete per zona geografica, con focalizzazione sui territori storici di radicamento. Il piano di sviluppo prevede come primo passaggio l'attribuzione di coperture territoriali pressoché esclusive ad ogni banca rete, con un aumento delle quote di mercato e una maggiore visibilità consentita dal raggruppamento delle filiali presenti sul territorio sotto il

marchio di riferimento. Ogni filiale avrà quindi un approccio semplificato al cliente ed un'accresciuta efficacia ed efficienza commerciale e creditizia, oltre alla definizione, assieme alle aree di presidio, delle aree di sviluppo di ciascuna banca rete.

I PRESIDI individuati per ciascuna sigla vedranno Bre come banca di riferimento per il territorio piemontese, con il trasferimento della Direzione Generale da Milano a Torino. Bpci focalizzata nelle provincie lombarde di Milano e Pavia nonché nelle provincie emiliane di Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Bpb opererà sul territorio delle provincie di Bergamo, Varese, Como, Lecco e Monza Brianza. Bsg sarà riferimento per tutto il territorio ligure mentre come detto sotto la giurisdizione del Banco di Brescia saranno poste le provincie di Brescia, Lodi, Cremona, Mantova e Triveneto; Bsg banca di riferimento per il territorio ligure. Resta invariata l'attuale focalizzazione territoriale di Banca Popolare di Ancona, Banca Carime e Banca di Valle Camonica, così come la presenza nell'area di Roma, do-

ve il gruppo è presente con Bbs, Bpb, Bpci e Popolare di Ancona. Ad avvenuta realizzazione del progetto, Ubi opererà con un solo marchio di riferimento in 74 delle 78 provincie in cui il Gruppo è presente. Di fatto il Banco «cede» la propria sigla presente su Varese, Como e Lecco per prendere Lodi, Cremona e Mantova, crescendo di nove sportelli.

IL TRASFERIMENTO di sportelli avverranno tramite conferimenti di rami d'azienda. Al termine della riorganizzazione l'assetto azionario delle singole società sarà allineato a quello attuale, con l'eccezione della pre-

senza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e Fondazione Banca del Monte di Lombardia: sarà riconfigurata per tenere conto della nuova focalizzazione delle banche rete sui territori storici delle fondazioni stesse. È prevista l'uscita della «Monte di Lombardia» dalla compagine sociale della Bre, e il suo ingresso nella Bpci, banca di riferimento a Milano, Pavia e in Emilia. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo rimarrà nella compagine sociale della Banca Regionale Europea - focalizzata sul territorio piemontese - con una partecipazione che verrà incrementata dall'attuale 20% al 25% mediante apporto di nuovi fondi.

L'OPERAZIONE comporterà un impegno una tantum di circa 25 milioni, per lo più di natura fiscale, e genererà sinergie di costo a regime per circa 20 mln annui. Al termine - conclude la nota - risulteranno rafforzati gli indici patrimoniali di tutte le banche coinvolte, con un effetto positivo a livello consolidato di circa 10 punti base sul Core Tier 1, sul Tier 1 e sul Total capital ratio. L'operazione è soggetta alle autorizzazioni delle autorità competenti. ▶

L'impegno

20

LE SINERGIE DI COSTO GENERATE IN MILIONI

Saranno generate sinergie di costo a regime per circa 20 mln annui. L'effetto positivo consolidato sarà di circa 10 punti base sul Core Tier 1, sul Tier 1 e sul Total capital ratio.



La sede cittadina del Banco di Brescia, protagonista della riorganizzazione, in Corso Martiri della Libertà

Il commento

«Più specializzazione e supporto al territorio»

«Questa operazione - commenta Gino Trombi, presidente del Banco di Brescia - consentirà maggiore specializzazione delle banche rete per zone geografiche, con aree di presidio e di sviluppo chiaramente identificate».



Gino Trombi, leader del Banco

IN PARTICOLARE, il Banco «diventerà banca di riferimento per il gruppo Ubi», oltre che in provincia di Brescia, anche in quelle di Lodi, Cremona e Mantova e in tutto il Triveneto; la sua presenza nel milanese e nel Lazio rimarrà invariata. Invece conferirà propri sportelli nei territori di Varese, Como, Lecco e Monza Brianza, in Lombardia; Torino, in Piemonte, Genova, in Liguria e Parma, in Emilia Romagna. Complessivamente, il Banco di Brescia, che oggi conta

359 sportelli, a fine operazione, disporrà di 368 punti commerciali. «La razionalizzazione - aggiunge Trombi - permetterà una maggiore focalizzazione della Banca sul territorio di riferimento. Sono sicuro che il Banco di Brescia, da sempre attento, in particolare in questo momento di grave recessione economica, riuscirà a dare un ancor migliore supporto alla sua clientela, sia privata, che commerciale».

Il seminario

Scudo fiscale obiettivo sulle soluzioni

«Scudo Ter: analisi dello scenario, aspetti interpretativi e soluzioni operative. Come muoversi nel nuovo contesto».

È IL TITOLO del seminario organizzato da Banco di Brescia, Ubi Private Banking e Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Brescia: è in programma oggi pomeriggio, dalle 16, nella sala conferenze di Ubi Banca. Intervengono Antonio Passantino (leader commercialisti), Stefano Vittorio Kuhn (vice direttore generale Banco di Brescia), Gianluca Bisognani (responsabile mercato private gruppo Ubi), Theo Delia-Russel (responsabile private Banco di Brescia) e Renzo Parisotto (consulente gruppo Ubi).

IL RINNOVAMENTO. L'azienda della famiglia Pancini, attiva nel settore dei prefabbricati, rilancia la sfida con progetti (non solo in provincia) e un nuovo ingresso

Pama inaugura il nuovo corso

Direzione a Carlini: «Priorità alla difesa di competenze e professionalità»

Marco Taesi

Un nuovo insediamento logistico a Ghedi, un progetto in via di definizione, che potrebbe ridare ossigeno ai conti già nel 2009 e un nuovo corso aziendale inaugurato con l'arrivo del nuovo direttore Giovanni Carlini. Su questi pilastri, e con l'intento organizzativo di mantenere le competenze e la professionalità degli addetti come perno dell'azienda, si sta riorganizzando la Pama Prefabbricati di Rezzato, guidata dalla famiglia Pancini. Tutto ciò in un esercizio segnato dalla crisi macroeconomica, che all'azienda ha riservato risultati migliori di quanto era nelle previsioni, dando ormai per fatto certo l'impasse in cui

anche edilizia e grandi opere sembrano essere cascati.

«Stando alle attuali proiezioni - spiega Lorenzo Pancini, consigliere e membro della famiglia proprietaria - il 2009 potrebbe chiudersi con un rallentamento del fatturato nell'ordine del 25%». Difficile il primo trimestre, periodo in cui «anche solo procedere alla formulazione di preventivi era cosa ardua»; migliore il rientro post-vacanze, «con un mercato più dinamico, anche se connotato da una concorrenzialità agguerrita». Il 2008 si è chiuso con un fatturato di 47,4 milioni di euro e con un utile netto di 2,7 milioni. Sull'azienda, comunque, ci sono più luci che ombre. Ad alleggerire il peso del rallentamento economico due importanti progetti. Il pri-

mo «è ancora in fase di definizione - precisa Pancini - e riguarda la fornitura di prefabbricati per un progetto nel Nord Italia». In caso di esito positivo potrebbe portare in

I ricavi

47,4

IL FATTURATO 2008 IN MILIONI DI EURO

L'esercizio è stato archiviato con un utile netto di 2,7 milioni di euro. Quest'anno si attende una contrazione del 25%, ma nel 2010 potrebbe realizzarsi un recupero dei ricavi.

riassetto già i conti del 2009. Determinante per il 2010 sarà invece la nuova edificazione nell'ex area «Sei» di Ghedi. Gei srl è la società che realizzerà l'intervento per la logistica per un importo di 150 milioni di euro, di cui circa 90 come interventi edili a cura proprio di Pama Prefabbricati.

Ma non c'è solo il mercato esterno come variabile esogena. «La nostra linea strategica - continua il consigliere - ci vede sempre più proiettati a fornire non un prodotto, ma un vero servizio in linea con le esigenze di ogni nostro cliente». E non è un caso se da poco più di un mese è in produzione un nuovo tegolo di copertura già adatto ad ospitare pannelli fotovoltaici ed a beneficiare di incentivi statali. «Vendere non è

il fattore primario - sottolinea Roberto Baitelli, da venticinque anni direttore commerciale - perché vogliamo realizzare dei segni tangibili, opere non solo di qualità, ma che restino in mente a tutti anche per aspetto esteriore». Ed il mercato premia. Eppure la qualità costa, e un grande cambiamento arriverà sotto le vesti dell'impresa. Al nuovo direttore generale, Giovanni Carlini, il compito di dare un nuovo assetto alle risorse interne. «La nuova gestione - spiega Carlini - ha lo scopo di abbattere inefficienze per far recuperare competitività all'azienda. È una contrazione dei costi che non deve però intaccare la qualità e velocità di realizzazione». La finalità, in sintesi, è quella di vendere all'interno la bontà del proget-



Da sinistra Giovanni Carlini e Lorenzo Pancini al vertice della Pama

to Pama ai suoi stessi dipendenti, «facendone permeare i valori differenziali - continua il neo-direttore - ed innalzando il livello di partecipazione di tutti abbattendo, di conseguenza, i costi gestionali». «Tutto questo - precisa Pancini - perché è obiettivo della proprietà incrementare efficienza e competitività abbattendo i costi, ma non passando da strumenti che porterebbero alla perdita di risorse competen-

ti e con esperienze anche ultra decennali». «Non vogliamo - conclude il consigliere - perdere i valori tipici di un'azienda nata dal dinamismo e dalla forza familiare. Eppure, al tempo stesso, non possiamo che evolvere e per farlo abbiamo bisogno non solo delle competenze dei nostri collaboratori, ma anche di nuove e preparate figure manageriali capaci di affiancarci nella gestione aziendale». ▶

IL VERTICE. Regia bresciana al prossimo forum dei vertici aziendali sul post vendita in alcuni settori strategici

Servizi e innovazione, al Csmt il coordinamento di Asap Smf

Il mix prodotto servizio rappresenta un valore aggiunto per posizionarsi, o riposizionarsi, su un mercato sempre più competitivo.

È questa l'idea di fondo sulla quale si sono concentrate le aziende che aderiscono al forum «Asap Smf» (after sale advanced planning - service management forum) che ha organizzato a Brescia per il 5 e 6

novembre prossimi l'incontro annuale per delineare un metodo per pianificare un'ottimale, economica e redditizia offerta di interventi post vendita. Nei giorni scorsi al Csmt l'incontro coordinato dal direttore del centro, Francesco Tamburini, e introdotto da Marco Perona, docente dell'Università di Brescia, con i vertici di alcune aziende leader di merca-

to come Cms, Mediamarket, Franke, Siad macchine impianti, Berloni, Miele Italia, Volvo truck, Fidia, Ocè, Assurant e Sempla. L'obiettivo del forum e del Csmt è promuovere l'incontro fra ricerca universitaria e manager aziendali. Il panel di aziende è in grado di rappresentare sia le realtà maggiori che le medie industrie di alcuni settori di riferi-



Francesco Tamburini

mento. Il forum, che solitamente «parla» ai centri servizi delle aziende, quest'anno ha voluto allargarsi puntando l'attenzione ai vertici proprio per venire incontro a realtà anche di piccole dimensioni, meno strutturate numericamente.

Dal 2004 le Università degli Studi di Brescia (facoltà di ingegneria), Bergamo, Firenze, Milano Bocconi e Politecnico, finanziate dal Ministero dell'Università, sono concentrate su settori strategici come automotive, apparecchi domestici ed elettronica di consumo, sistemi digitali e macchine utensili. ▶

FONDAZIONE OSPEDALE E CASA DI RISPOSO NOBILE PAOLO RICHIEDEI

Gussago - Brescia

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla nomina del DIRETTORE GENERALE DELLA FONDAZIONE La Fondazione Richiedei è una struttura che eroga prestazioni sanitarie e socio-sanitarie per un volume di attività pari a circa 20 milioni di euro e dispone di una forza lavoro (diretta e convenzionata) pari a circa 350 unità. Gli interessati al conferimento dell'incarico sono invitati a trasmettere il proprio curriculum al seguente indirizzo: Presidenza - Fondazione Richiedei - Via P. Richiedei 16 - 25064 Gussago oppure via e-mail all'indirizzo info@richiedei.it entro il 17.10.2009. L'incarico, con rapporto di lavoro a tempo determinato, è affidato con contratto di diritto privato quinquennale in regime di esclusiva. Il ruolo da conferire prevede la gestione della Fondazione dirigendone le attività, disponendo l'impiego delle risorse umane e strumentali e coordinando l'attività dei servizi nell'ambito degli indirizzi e programmi approvati. I candidati dovranno documentare una esperienza almeno quinquennale, di direzione di enti, aziende, strutture pubbliche o private sanitarie e/o socio-sanitarie in posizione dirigente con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie.

Gussago 28.9.2009

Il Presidente (Fausto Gardoni)